

RIFLESSIONE « A FREDDO » SUI LAVORI DELLA RECENTE CONFERENZA NAZIONALE *Tante idee per l'infanzia al sole di Napoli (con risorse e priorità nella nebbia)*

FRANCESCO BELLETTI *

Scarsa è stata l'attenzione per la recente Conferenza nazionale di Napoli su infanzia e adolescenza, promossa dal governo e dalla Commissione parlamentare per il 20° anniversario della Convenzione Onu per i diritti del fanciullo.

Una disattenzione che è sicuramente un primo segnale di allarme. Nessuno si sarebbe augurato di vedere titoli scandalistici o polemiche sulla tutela o la violenza a danno dei bambini. Ma la complessiva indifferenza attorno all'incontro è il segnale di una minore attenzione generale al tema, nel dibattito politico come nel discorso sociale e sui media.

Non si è assistito a 'sfilate' di politici anche perché molti, pur inseriti nel programma, non si sono presentati (alcuni ministri per primi): tanti i motivi, tutti legittimi (voti di fiducia in Parlamento, impegni improrogabili...), ma resta la mancanza di un interesse specifico sul tema, che non possiamo non considerare con grande allarme. Un secondo aspetto deludente è la mancanza di un chiaro messaggio per il futuro. Era dal 2003 che non veniva convocata una conferenza nazionale sul tema, quindi l'evento stesso andava salutato con grande soddisfazione. È mancata però la possibilità di discutere sia su una lettura condivisa della realtà (un autorevole Rapporto sull'infanzia in Italia) sia sulle linee di azione da adottare.

L'assenza di una proposta di «Piano per l'infanzia» ha generato sconcerto in molti, rafforzato poi dall'assenza di indicazioni concrete al termine dell'incontro. Si è tornati da Napoli senza l'esplicitazione di forti e precise priorità operative, e con la sensazione che 'si dovrà cominciare a discutere'... Un po' poco, per un evento che ha impegnato per tre giorni 800 operatori dei servizi socio-sanitari, della giustizia minorile, della scuola e del privato-sociale. In positivo, è stata confermata la disponibilità al confronto dei sottosegretari alla Famiglia Carlo Giovanardi e al Welfare Eugenia Roccella. Tuttavia questa disponibilità è sembrata nel complesso lontana dalla responsabilità complessiva del governo, e non sufficiente per generare reali modificazioni della situazione. Ne è conferma l'incertezza sulle risorse finanziarie da dedicare alla tutela dell'infanzia, tuttora ignote, così come la scarsa attenzione per la riforma della giustizia minorile e della famiglia, altro ambito su cui occorre una radicale riforma, ma ancora non entrato tra le priorità operative del ministero della Giustizia. Un secondo elemento positivo della Conferenza è stato il tentativo di uscire da una logica di protezione del bambino visto come individuo isolato a favore di una definizione del suo benessere costruito 'dentro' le relazioni primarie di cura, in primis quelle familiari. In altre parole, si è tentato di costruire un pensiero che vede la promozione della famiglia e la tutela dei minori come due parti armonicamente collegate di un unico progetto di tutela della dignità della persona, superando obsolete e ideologiche posizioni di taluni 'paladini' dei diritti dei bambini per i quali la famiglia è un nemico anziché la prima e insostituibile risorsa di benessere, cura, protezione e promozione dell'identità dei minori. Ma questo 'diritto alle relazioni' è una battaglia culturale che richiederà ancora molto tempo. La Conferenza è stata dunque un'occasione importante e in parte mancata di rimettere i bambini e la famiglia al centro dell'azione sociale, politica e culturale del Paese. Perché se lo slogan di Napoli è stato «Il futuro dei bambini è nel presente» è ancora più vero che il futuro del nostro Paese si costruisce nel presente dei nostri bambini e delle famiglie. Ma pochi oggi in Italia sembrano pensare al futuro di tutti.

** Presidente Forum delle associazioni familiari*

Avvenire 2 dicembre 2009